

“Settimana decisiva I contagi in famiglia fonte dell'epidemia”

Parla il primario delle Malattie Infettive Cenderello
“Prima arrivano i vaccini, prima si contiene l'infezione”

PAOLO ISAIA
SANREMO

«Questa è una settimana decisiva per la pandemia: attendiamo gli effetti delle cene e delle feste di Capodanno, in famiglia e con gli amici, che stanno già comparando un po' ovunque. La principale fonte di contagio è proprio la famiglia».

Per il primario di Malattie infettive Giovanni Cenderello i prossimi giorni saranno cruciali nella lotta al Covid, la differenza tra l'inizio di una possibile discesa della curva e una nuova impennata delle infezioni, causata dal mancato utilizzo delle mascherine e dalle distanze non rispettate durante le cene in casa.

«Si avvicinano i 14 giorni dalla fine dell'anno - spiega il primario - e questo significa che se le persone sono state giudiciose e attente, si proseguirà con i numeri attuali. Oggi i contagi non si fermano, ma i ricoveri si sono stabilizzati rispetto al picco della seconda ondata, quando erano nell'ordine di 10-15 al giorno. Siamo in un quadro quasi di cronicità, come se fosse un'endemia, senza rialzi significativi. Un percorso che se non subirà variazioni dovrebbe iniziare a virare verso il basso nell'arco di due-tre settimane, in concomitanza con la fine della prima fase della campagna vaccinale». In proposito, il dottor Cenderello elogia «i numeri eccezionali che sta portando avanti la nostra Asl con un lavoro enorme da parte di tutti, un'attività che va vista come un fiore all'occhiello dell'azienda, perché rappresenta una promozione della salute all'interno, e protegge le persone a ri-



Il primario delle Malattie Infettive dell'Asl 1 Giovanni Cenderello

schio, ossia gli anziani, e i dipendenti, nelle Residenze sanitarie assistenziali. Quanto accaduto a Casa Serena dimostra quanto sia importante la campagna vaccinale: il focolaio di fine anno, con 86 ospiti e 20 operatori contagiati, si sarebbe potuto evitare se il vaccino fosse arrivato prima. E più velocemente si somministrano dosi, prima si contiene l'infezione».

Una strada in discesa, dunque? «Lo speriamo e lo vogliamo tutti, abbiamo lavorato e stiamo lavorando per raggiungere questo obiettivo. Per questo attendiamo di vedere che cosa succederà nei prossimi giorni. La seconda ondata è iniziata dai giovani che hanno trascorso l'estate con meno barriere, e hanno riportato il virus in famiglia. Da dove in seguito ha ripreso a circolare. Il discorso vale lo stesso per il periodo prenatalizio, quando le aperture di dicembre hanno determinato movimenti di molte persone e un aumento

dei contagi che stiamo ancora combattendo. Ecco, se a Capodanno è successa la stessa cosa, e mi auguro non sia così, ma quanto sta accadendo in Italia lascia pochi dubbi - prosegue - significa che dovremo affrontare un nuovo picco, dalla durata imprevedibile, perché le persone che si sono contagiate a loro volta infettano altre persone, e così via. E' uno schema che si ripete».

In caso di necessità, l'Asl è pronta a rimettere mano all'organizzazione: il primo step sarebbe la chiusura del reparto di Medicina no Covid al secondo piano del Castillo, per ricavare almeno 18 posti letto per pazienti colpiti dal virus. Nessun allarmismo, ma solo realismo: nella seconda ondata i ricoverati all'ospedale di Sanremo avevano raggiunto quota 73, scendendo poi a 49, per risalire a dicembre, attestandosi nuovamente attorno alla settantina. —